

e-mail:
info@ravellotime.it
web:
www.ravellotime.it
phone:
+39 089 857096

Ravellotime

REPORT QUOTIDIANO DI PROMOZIONE, INFORMAZIONE, COMUNICAZIONE E ASSISTENZA AL TURISTA



Gli avvenimenti The events

VENERDÌ 27 AGOSTO 2004
Villa Rufolo, ore 20.15
Tendenze - The Fairy Queen, semiopera
in un prologo e cinque atti di Henry
Purcell. →

Tribuna centrale numerata 30 euro
Tribuna laterale numerata 25
Giardini (non numerati) 15
Ravello Festival 2004

SABATO 28 AGOSTO 2004
Giardino dell'Hotel Palumbo, ore 18.00
Incontro con Giuseppe Mussari, presi-
dente della Fondazione Monte dei Paschi
di Siena, e Maurizio Petta, presidente
della Fondazione Isabella Seragnoli, sul
tema: "Etica e finanza", con la partici-
pazione di Domenico De Masi, presidente
della Fondazione Ravello, e il coordina-
mento di Antonio Scurati.

Cosa troveremo dopo le ferie? Quale
futuro per l'economia mondiale e per
quella italiana? L'euro resterà più forte
del dollaro? Cosa ne deriverà sulla vita
quotidiana degli italiani? Enron e
Parmalat: come mai tanti scandali nel
mondo finanziario? Esiste un'etica del
mondo finanziario? Quale rapporto essa
intrattiene con l'etica corrente? Si può
sperare in un comportamento finanzia-
rio ispirato a principi etici migliori?

Ingresso libero su prenotazione
(telefonare al numero 089 858361)
Ravello Festival 2004

SABATO 28 AGOSTO 2004
Villa Rufolo, ore 21.30
Passeggiate musicali - Awake my Love!
Sogni e tormenti d'amore
I Madrigalisti della Pietrasanta
Direttore Rosario Peluso
Musiche di Adriano Banchieri, John
Dowland, Claudio Monteverdi,
Francesco Stivori, Thomas Morley, Jean
de Macque, Carlo Gesualdo principe di
Venosa, Pomponio Nenna, Girolamo
Frescobaldi, Orlando di Lasso,
Baldassarre Donato, Antonio Scandello
Posto unico 5 euro
(comprensivo di ingresso alla Villa)
Ravello Festival 2004

DOMENICA 29 AGOSTO 2004
Piazza Duomo, ore 11.30
Eventi Speciali
Matinée di musica per banda
Banda Città di Minori
Ingresso libero
Ravello Festival 2004

VENERDÌ 27 AGOSTO 2004 SANTA MONICA



"More Caroline less Gianni"

Jacqueline Kennedy giunse a Ravello in
compagnia della figlia Caroline. E incontrò
Gianni Agnelli. I due finirono nel mirino
dei mass media. Il tam-tam del gossip
internazionale entrò in pieno fermento, i
paparazzi scattarono una foto dietro l'altra,
mentre si scatenavano le fantasie dei cronis-
ti. In un tale clima, il marito di lei, il presi-
dente degli Stati Uniti, non poté rimanere a
lungo all'oscuro dei fatti. E quando questa
storia superò il limite della sua pazienza,
ordinò alla moglie di rientrare a casa:
"More Caroline, less Gianni" ("Più Caroline,
meno Gianni)", recita il laconico ma elo-
quente messaggio inviato a Jackie. →

Jacqueline Kennedy arrived in Ravello
accompanied by her daughter
Caroline. She met here Gianni Agnelli.
The pair ended in the eye of the mass
media. The tam-tam of the internatio-
nal gossip worked with full rhythm, the
paparazzi shot one photo after another,
while the fantasies of the reporters went
crazy. In such a climate, her husband
could not stay for long without knowing.
And when this story tired his patience,
he ordered his wife to return home:
"More Caroline, less Gianni", says the
brief but eloquent message sent to
Jackie. →

In alto (top): Gianni Agnelli e Jacqueline Kennedy a Ravello

Le mostre / The exhibitions

FINO A VENERDÌ 27 AGOSTO 2004
Chiostro di San Francesco
Gruppo Petit Prince: Antonio Massa
Ingresso libero, ore 10.00-20.00

FINO A MARTEDÌ 31 AGOSTO 2004
Cappella di Villa Rufolo
Mindscapes-Paesaggi mentali
Ingresso libero, ore 10.00-22.00

Ravello Festival 2004

FINO A MARTEDÌ 31 AGOSTO 2004
Sale di Villa Rufolo
"Sogni" di Grete Stern
Ingresso (anche alla Villa) 5 euro,
ore 9.00-24.00

Ravello Festival 2004

FINO A MARTEDÌ 31 AGOSTO 2004
Palazzo della Marra
Manja Offerhaus: foto per Ravello-l'afa
Ingresso libero

FINO A SABATO 4 SETTEMBRE 2004
Palazzo Sasso
Personale di Paolo Signorino
Ingresso libero,
ore 10.00-13.00 e 19.00-22.00

FINO A SABATO 30 OTTOBRE 2004
Medea, via della Marra
Renato Barisani: gioielli
Ingresso libero

FINO A DOMENICA 31 OTTOBRE 2004
Spazio esposizione di via Wagner
Woodcuts di Angelo Aversa
Ingresso libero, ore 10.00-19.00

VENERDÌ 27 AGOSTO 2004
Villa Rufolo, ore 19.15

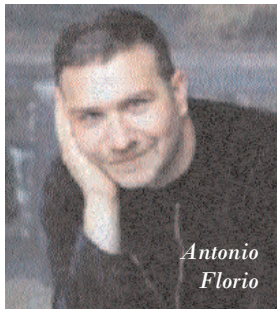
The Fairy Queen
Semiopera in un prologo
e cinque atti di Henry Purcell

Cappella della Pietà de' Turchini
Coro Mysterium Vocis
Direttore Antonio Florio
Interpreti: Marita Paparitzou, Giuseppe De Vittorio, Maria Ercolano, Maria Grazia Schiavo, Giuseppe Naviglio, Rosario Totaro, Roberta Andalò
Nuova produzione
Ravello Festival 2004

Guida all'ascolto

La musica per il teatro rappresentò una delle principali occupazioni degli ultimi dieci anni della breve esistenza di Henry Purcell (1659-1695). Dopo un isolato, seppur magnifico contributo alla storia dell'opera inglese con *Dido and Aeneas*, Purcell si dedicò alla composizione di quattro "semi-opere", il nuovo genere che alternava recitazione e musica divenuto popolare nell'Inghilterra della Restaurazione. La lunga tradizione del teatro drammatico che ostacolò il diffondersi in Inghilterra dell'opera italiana prima di Händel, favorì invece la nascita di spettacoli che riadattavano testi teatrali preesistenti usandoli come cornice per intrattenimenti "multimediali": musica e recitazione si univano alla danza e a magnifici apparati scenografici per dar vita a spettacolari rappresentazioni. Messa in scena il 2 maggio 1692 al Dorset Garden di Londra, *The Fairy Queen* è forse la più elaborata delle quattro "semi-opere" di Purcell. Con un cast comprendente circa venti attori, altrettanti cantanti, almeno ventiquattro ballerini e un gruppo strumentale di circa trenta elementi, l'opera fu certamente una delle produzioni più sfarzose dell'epoca. Il costo per le scenografie, costumi e musica raggiunse le tremila sterline, cifra esorbitante per le produzioni teatrali del tempo. Testimoni contemporanei ne sottolinearono la ricchezza delle decorazioni e delle macchine scenografiche e l'eccellente esecuzione "in particolare delle parti strumentali e vocali composte dal Sig. Purcell, e delle danze del Sig. Priest". L'opera ebbe enorme successo di pubblico (una raccolta di "greatest hits" venne messa in vendita sin dal primo giorno), tanto da essere riproposta l'anno seguente con alcuni adattamenti. Sarebbe certamente entrata nel repertorio se la partitura non fosse misteriosamente scomparsa poco dopo la morte del compositore. Nonostante la ricompensa offerta nel 1701 sulla "London Gazette" per la restituzione del manoscritto, la partitura venne ritrovata per puro caso nella biblioteca della Royal

Academy of Music di Londra soltanto all'inizio del secolo scorso. *The Fairy Queen* s'ispira al Sogno di una notte di mezza estate di Shakespeare, ma l'anonimo adattamento rimaneggia ampiamente la trama originaria e la collega solo vagamente alla musica dei cinque "intermezzi musicali" (masques) di cui si compone l'opera. Molte sono le pagine indimenticabili di questo che rimane fra i lavori più ispirati della produzione di Purcell. Basti pensare all'intensità emotiva del lungo "plaint" per soprano e oboe (o violino) solo, che ricalca il più celebre lamento finale della protagonista di *Dido and Aeneas*. La potente abilità evocativa emerge efficacemente anche nella rappresentazione delle quattro stagioni che costituisce il nucleo del quarto masque: il succedersi delle stagioni raffigurato nelle arie affidate al soprano (primavera), al contralto (estate) e al tenore (autunno), si conclude con la raggelante linea cromatica discendente affidata al basso che descrive il lento approssimarsi dell'Inverno. Trovano spazio nella lunga opera anche alcune scene di carattere comico in cui Purcell rivela una vigorosa vena umoristica.



Antonio Florio

Fra di esse spiccano certamente quella del poeta ubriaco nel primo atto - ispirata dall'amico poeta Thomas D'Urfey (che forse la improvvisò nella prima rappresentazione), chiamata dai suoi detrattori "Scurfy Durfey" ("Durfey lo scadente") e dileggiato come "poeta bal-

buziente" - e il duetto buffo fra Coridon e Mopsa nel terzo atto, tutto giocato sull'ambiguo gioco erotico dei due personaggi. Di notevole interesse sono anche gli interludi strumentali la cui funzione era quella di riempire il tempo necessario ai cambi di scena che, secondo la tradizione del teatro inglese, venivano effettuati "a vista". La lunga sinfonia che apre il quarto atto contiene quello che è considerato il primo esempio di assolo di timpani. Nel linguaggio e nella successione dei movimenti essa ricalca alcune delle caratteristiche della sonata a tre di stampo italiano. Ancora più imponente è il preludio alla scena centrale dell'ultimo masque in cui una "entry dance" e una sinfonia accompagnano la preparazione di una sfolgorante scenografia ambientata in un giardino cinese. Dopo il celebre coro dei cinesi "Thus Happy and Free", l'opera si conclude con un'altra pregevole pagina strumentale, la danza per l'uomo e la donna cinesi su basso di ciaccona.

Guido Olivieri



Il gruppo polifonico Cappella della Pietà de' Turchini sul palco di Villa Rufolo durante l'edizione 2003 del Ravello Festival.

La Cappella della Pietà de' Turchini

Fondata nel 1987 da Antonio Florio, è costituita da strumentisti e cantanti specializzati nell'esecuzione del repertorio musicale napoletano del Sei e Settecento. L'originalità dei programmi ed il rispetto rigoroso della prassi esecutiva barocca fanno della Cappella una delle punte di diamante della vita musicale europea. L'ensemble si è esibito su palcoscenici importanti e ha preso parte ai maggiori festival di musica antica europei. Attualmente è ensemble in residence presso il Centre Lyrique d'Avergne di Clermont Ferrand. La Cappella ha rappresentato *La colomba ferita* per il Teatro di San Carlo e in Spagna, quindi *La finta cameriera* a Rennes, Parigi, Lille, e *Pulcinella vendicato nel ritorno di Marechiaro* in Messico. Tra gli impegni recenti del gruppo citiamo *Il disperato innocente* di Boerio, *Dido and Aeneas* di Purcell (Ravello Festival 2003), *Festa napoletana* (Tokyo, 2003), *Statira* (Teatro di San Carlo, 2004), quindi *Motezuma di Ciccio De Majo* in Germania, a Lisbona e poi a Napoli (2004). L'ensemble ha registrato per Radio France, per la BBC di Londra, per le Radio belga, spagnola, tedesca e austriaca. Più di venti i cd pubblicati. Tra i numerosi riconoscimenti internazionali ottenuti segnaliamo il recente "Timbre de Platin" di Opéra International per *La Statira*, principessa di Persia.

Antonio Florio, direttore artistico e presidente onorario del Centro di Musica Antica Pietà de' Turchini, si è diplomato in violoncello e pianoforte al Conservatorio di Bari, studiando poi composizione e rivolgendo attenzione alla prassi esecutiva barocca con strumenti antichi. Nel 1981 ha fondato il gruppo Il Fugiloto e, nel 1987, la Cappella della Pietà de' Turchini, con la quale si è esibito in tutto il mondo. Negli ultimi dieci anni ha riportato alla luce vari inediti di Francesco Provenzale, e ha ripreso la *Statira* di Cavalli (Teatro di San Carlo, 2004), il *disperato innocente* di Boerio e *Motezuma di De Majo*. Attualmente lavora a *La finta giardiniera* di Anfossi, che sarà oggetto con l'omonima opera di un progetto per la Fondazione Royaumont di Parigi. Ha tenuto seminari sulla vocalità barocca e sulla musica da camera per il Centre de Musique Baroque di Versailles e per il Conservatorio di Tolosa. È titolare della cattedra di Musica da camera al Conservatorio di Napoli.

The music / Purcell's Fairy Queen



Programme notes

In the last ten years of his short life, Henry Purcell (1659-95) turned his attention to the composition of music for the theatre. In 1689 he had given with *Dido and Aeneas* an exceptional example of all-sung opera, a genre that did not take roots in England, essentially because of that country strong spoken play tradition. English answer to the

Italian opera was the so-called "semi-opera" - certainly the most popular form of entertainment during the Restoration - a multimedia entertainment in which music, drama, and dance were combined with elaborate machines were combined together to create lavish and magnificent spectacles. The *Fairy Queen* is probably the most elaborated of the four "semi-

operas" composed by Purcell. It was staged on May 2, 1692 at the Dorset Garden with a cast including about forty between actors and singers, at least twenty dancers and an ensemble of about thirty performers. Scenes, costumes and music reached the unparalleled cost of three thousand pounds. Contemporaneous reviews praised the magnificence of scenes and machines



employed and the excellent performance "particularly of the instrumental and vocal parts composed by Mr. Purcell, and of the dances by Mr. Priest." The opera obtained such a large success that it was staged again the next year with some adaptations. A selection of the finest music was on sale from the night of the premiere. This work would certainly have been included in the repertory if the score had not disappeared right after the death of the composer. Despite

an offer advertised on the London Gazette in 1701, the manuscript was recovered only at the beginning of the nineteenth century in the library of the Royal Academy of Music in London, where it had survived intact for over two hundred years. The action of *The Fairy Queen* loosely relates to Shakespeare's *Midsummer Night's Dream*.

Shakespeare's original plot was significantly altered and revised to match with the five masques that form the opera. As one of Purcell's finest large-scale works, *The Fairy Queen* abounds with wonderful musical moments. Among the highlights of act five, there is certainly the *Plaint* ("Oh let me ever, ever weep") for soprano and solo oboe (or violin), a poignant aria, surpassed only by the concise-

ness of *Dido's* similar lament at the end of *Dido and Aeneas*. Purcell's evocative power emerges also in the depiction of the four seasons that forms the core of the fourth masque. Three arias for soprano, contralto and tenor portray the attributes of spring, summer, and fall, followed by a bass aria that with its descending chromatic line gives a striking depiction of winter. The presence of comic scenes adds variety to the work and reveals Purcell's robust humorous vein.

Extremely effective are the comic duet between *Coridon* and *Mopsa* in the third masque - all played around the ambiguous eroticism of the two characters - and the scene of the drunken poet in the first act - inspired by Purcell's friend, the poet Thomas Durfey, who was mocked by his enemies as "Scurvy Durfey" or "Poet Stutter." A fine singer himself, Durfey probably improvised this part in the first performance adding to the hilarious effect. Since it was not customary in the Restoration theatre to close the curtains between acts, instrumental interludes had the function of allowing the change of scenes. The long symphony for trumpets and kettledrums that opens the fourth act includes the first kettledrums solo in orchestral history. In its style and plan it evokes some of the contemporaneous Italian trio-sonata. Even more impressive is the prelude to the central scene in the last masque, in which an "entry dance" and a symphony accompany the preparation of the spectacular exotic scene of the Chinese garden. Following the celebrated Chinese choir "Thus Happy and Free," the opera ends with the beautiful dance of Chinese woman and man over a chaconne bass.

Guido Olivieri

The Cappella della Pietà de Turchini and Antonio Florio

Founded in 1987 by Antonio Florio, it comprises instrumentalists and singers who are specialists in the performance of 17th and 18th century Neapolitan music and in the rediscovery of rare composers. The originality of their programmes and the rigorous adherence to Baroque performing practices place the Cappella in the forefront of musical life in Italy and Europe. The ensemble has performed in important venues and featured in all the leading early music festivals: Cremona, Versailles, Nancy, Nantes, Metz, Caen, Ambronay, Madrid, Tel Aviv, Barcellona, Potsdam, BBC Early Music Festival, Cité de la Musique, Paris, Saison Musicale de la Fondation Royaumont, Festival Mozart, La Coruña, Festival de Wallonie. It is currently ensemble in residence at the Centre Lyrique d'Auvergne, Clermont Ferrand. La Cappella has staged *La colomba ferita* for Teatro di San Carlo and in Spain, *La finta cameriera* in Rennes, Paris, Lille, and *Pulcinella vendicato nel ritorno di Marechiaro* in Mexico. Among recent engagements we can mention *Il disperato innocente* by Boerio, *Dido and Aeneas* by Purcell (Ravello Festival 2003), *Festa napoletana* (Tokyo, 2003), *Statira* (Teatro di San Carlo, 2004), and *Motezuma* by Ciccio De Majo in

Germany, Lisbon and Naples (2004). Two months ago it gave the first modern performances of *La Partenope* by Vinci in Crotona. The ensemble has recorded for Radio France, the BBC, and Belgian, Spanish, German and Austrian radio. Numerous international awards have included the "Disque de l'année" 1996 from "Le Monde", Premio "Vivaldi" from the Fondazione Cini, Venezia, Premio speciale "Abbiati" 1997, "Diapason d'Or" 1999 for *Li zite 'ngalera* and the recent "Timbre de Platin" from Opéra International for *La Statira, principessa di Persia*.

Antonio Florio, artistic Director and Honorary President of the Centro di Musica Antica Pietà de' Turchini, he gained his diploma in Violoncello and Pianoforte at the Conservatoire of Bari, going on to study composition with Nino Rota and Francesco d'Avalos and paying particular attention to Baroque performing practice on early instruments. In 1981 he founded the group *Il Fugiloto* and, in 1987, the vocal and instrumental ensemble *Cappella della Pietà de' Turchini*, with whom he has appeared all over the world. In the last ten years he has brought to light various unpublished works by Francesco Provenzale: *Il schiavo di sua moglie*

(performed at the Teatro Massimo, Palermo), *La colomba ferita* (for Teatro di San Carlo, Teatro de la Zarzuela, Madrid and Teatro "Arriaga", Bilbao) and *La Stellidaura vendicante* (performed in 1996 in Bari). Also in Bari, in 1997, he conducted *La finta cameriera* by Gaetano Latilla. For la Cité de la Musique, Paris, Teatro Comunale, Ferrara, Teatro "Lope de Vega", Seville and Palau de la Música, Barcellona he conducted *Li zite 'ngalera* by Leonardo Vinci; for San Carlo *Pulcinella vendicato nel ritorno di Marechiaro* by Paisiello. Well known in Spain, he has conducted l'Orchestra Reale della Galizia, Santiago de Compostela, in *La serva padrona* and *Stabat Mater* by Pergolesi. Florio was responsible for the revival of *Statira* by Cavalli (for Teatro di San Carlo, 2004). *Il disperato innocente* by Boerio and *Motezuma* by De Majo in their modern premières. He is currently preparing *La finta giardiniera* by Anfossi, part of a project involving Mozart's opera of the same name for the Fondation Royaumont, Paris, in 2006. He has given masterclasses on Baroque vocalinity and chamber music at the Centre de Musique Baroque, Versailles and the Conservatorio, Tolosa. He teaches chamber music at the Naples Conservatoire.

“Più Caroline, meno Gianni”

La rivista americana *Vanity Fair* ha dedicato nel 2003 uno speciale alla vita di Gianni Agnelli, nel quale si afferma che Jacqueline Kennedy aveva un debole per l'Avvocato, a tal punto da volerlo sposare. La first lady, da poco vedova di John Kennedy, era in cerca di un nuovo marito, e prima ancora di incontrare il greco Aristotele Onassis, nutriva un sentito interesse verso il presidente della Fiat. "Voleva che Agnelli divorziasse e la sposasse", scrive *Vanity Fair*. I due avrebbero scoperto la loro reciproca (e poco platonica) simpatia durante l'estate ravellese del 1962, anno in cui Jackie era ancora felicemente sposata con il presidente Kennedy.

Jacqueline giunse a Ravello in compagnia della figlia Caroline, alloggiò nella villa dei Duchi di Sangro e spesso si recò in quella sul mare della famiglia D'Urso. Quasi certamente l'incontro con Gianni Agnelli avvenne in una di queste case. L'Avvocato venne spesso ritratto, nelle sue impeccabili mise marinare, in compagnia della bella Jackie: ora mentre le faceva da galante cicerone lungo le vie di Ravello, ora mentre erano seduti al tavolo di un ristorante.

Gli ingredienti per lo scoop c'erano tutti: il fascino di entrambi i protagonisti, la bellezza dello scenario che li ospitava, il sapore mondano e spensierato delle estati negli anni della Dolce vita, gli sguardi e i sorrisi reciproci rubati dall'obbiettivo indiscreto di qualche fotografo. E non appena la notizia giunse all'altro capo del mondo, il giornalista americano Edward Klein fu il primo a intitolare con l'annuncio che tra Agnelli e la Kennedy era sbocciata una love story. I due finirono così nel mirino dei mass media. Il tam-tam del gossip internazionale entrò in pieno fermento, i paparazzi scattarono una foto dietro l'altra, mentre si scatenavano le fantasie dei cronisti. I due furono avvistati più volte sul veliero blu dell'Avvocato, poi ai caffè di piazza Duomo, infine sulle terrazze degli hotel o alle feste organizzate nelle ville, sempre l'uno al fianco dell'altra. In un tale clima, il marito di lei non potè rimanere a lungo all'oscuro dei fatti. E quando questa storia superò il limite della sua pazienza, ordinò alla moglie di rientrare a casa: "More Caroline, less Gianni" ("Più Caroline, meno Gianni"), recita il laconico ma eloquente messaggio inviato a Jackie.

Così si concluse il primo viaggio italiano della first lady (alla quale il Comune di Ravello volle attribuire il titolo di "cittadina onoraria"). E con esso si concluse anche una tra le love story che hanno maggiormente appassionato la curiosità dei lettori di tutto il mondo.



Gossip
Jacqueline
Kennedy
e Gianni
Agnelli
a Ravello.
Le immagini
fecero
il giro
del mondo
e scatenarono
l'ira di JFK

“More Caroline, less Gianni”

The American magazine Vanity Fair devoted in the 2003 year a special issue to the life of Gianni Agnelli, in which it is said that Jacqueline Kennedy had a soft spot for the Lawyer, almost to the point of marrying him. The first lady, recently widowed from John Kennedy, was looking for a new husband, and even before meeting the Greek Aristotele Onassis, was very interested in the president of Fiat. "She wanted Agnelli to divorce and marry her," writes Vanity Fair. The two would have discovered their reciprocal (and not very Platonic) interest during the summer spent in Ravello in 1962, when Jackie was still happily married with President Kennedy.

Jacqueline arrived in Ravello accompanied by her daughter Caroline, lived in the Villa of the Dukes of Sangro, and frequently visited the Villa on the sea owned by the D'Urso family. Almost certainly the encounter with the Lawyer took place in one of these mansions. The Lawyer is often pictured in his impeccable sailor suits in company of the pretty Jackie: now as a gallant Cicerone through the streets of Ravello, now sitting down in a restaurant.

We have all the ingredients of the scoop: the allure of both characters, the beauty of the setting, the glamorous and happy flavour of the summers of the Dolce Vita, the glances and the smiles captured by the indiscreet eye of some photographers. And as soon as the news arrived on the other side of the Ocean, the American journalist Edward Klein was the first to announce that Agnelli and Mrs. Kennedy had fallen in love. The pair ended in the eye of the mass media. The tam-tam of the international gossip worked with full rhythm, the paparazzi shot one photo after another, while the fantasies of the reporters went crazy. The couple was seen often on the blue sailing ship of the Lawyer, then in the cafés of Piazza Duomo, finally on the terraces of the Hotels or at the parties in the villas, always at each other's side.

In such a climate, her husband could not stay for long without knowing. And when this story tired his patience, he ordered his wife to return home: "More Caroline, less Gianni", says the brief but eloquent message sent to Jackie. This is how Jacqueline's first Italian trip (to which the Town Council of Ravello gave the title of "honorary citizen") ended. And with the trip ended one of the love stories that excited the curiosity of all the world.